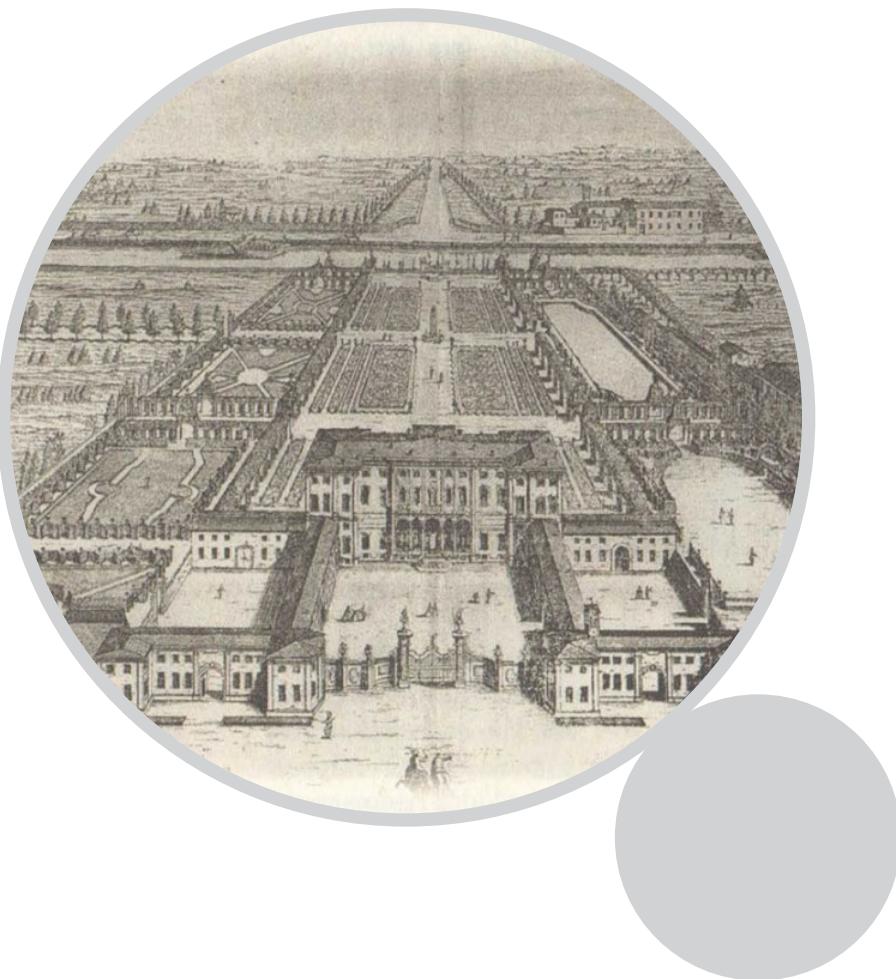




COMUNE DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO



**PIANO-PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E
VALORIZZAZIONE DELL'AREA CONNESSA ALLA VILLA ALARI IN
CERNUSCO SUL NAVIGLIO E ALLA PORZIONE DI TERRITORIO
AGRICOLÒ A SUD DEL NAVIGLIO DELLA MARTESANA**

Relazione storica

R.T.P. Arch. Adriano Colleoni, Dott. Agr. Marco Fabbri, Arch. Daniele Quadri

Sommario

Premessa.....	4
La storia.....	4
Documenti coordinati	12

Premessa

Il compendio di Villa Alari così come indicato dalla Dgr VIII/3095 del 1 agosto 2006 è giunto a noi attraverso una serie di vicende che hanno trasformato in modo profondo la proprietà sulla quale sorge la villa.

Di queste trasformazioni si trovano descrizioni sia bibliografiche sia iconografiche, che permettono di ricostruire le principali vicende subite dal complesso.

I testi fondamentali sui quali ci siamo documentati sono quelli di Marc'Antonio Dal Re (*Ville di delizia o siano palagi camparecci nello Stato di Milano*, 1743), di G.C. Bascapè (*Arte e storia dei giardini di Lombardia*, 1962) e di Coppa / Ferrario (*Cernusco sul Naviglio. Ville e cascine*, 1980 e *Villa Alari, Cernusco sul Naviglio*, 1984) che descrivono in modo piuttosto dettagliato le vicende della villa. Per quanto riguarda le aree esterne, possiamo affermare che sono ben definite le fasi che riguardano l'impianto del giardino alla francese, mentre abbiamo scarse notizie in merito alla trasformazione in giardino paesaggistico all'inglese (vedi Tencajoli e Bascapeè).

Oltre alle notizie bibliografiche, un importante contributo alla ricostruzione storica dell'area deriva anche dalle rappresentazioni catastali e da alcune fotografie d'epoca che ritraggono angoli del giardino tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento. Importantisime sono anche le incisioni di Marc'Antonio dal Re che ci aiutano a definire la struttura del giardino settecentesco e del cannochiale paesaggistico.

La storia

Villa Alari venne commissionata all'architetto Giovanni Ruggeri da Giacinto Alari, titolare di diversi feudi nel ducato di Milano e Commissario generale delle Munizioni dello Stato.

Alari, a Cernusco, possedeva 1730 pertiche di terreno acquistate tra gli ultimissimi anni del Seicento ed i primissimi del Settecento, oltre a un lotto unitario di 100 pertiche acquistato nel 1702 sul quale fece quindi sorgere la villa a partire già dal 1703.

Verosimilmente i lavori della villa vennero conclusi tra il 1719 ed il 1725, mentre quelli del giardino iniziarono subito dopo la conclusione dell'edificio e si conclusero sicuramente entro il 1743, anno in cui Marc'Antonio Dal Re descrive e illustra il giardino di Villa Alari.

La prima immagine interessante per la storia della villa è quella relativa al Catasto di Maria Teresa del 1721.

Da questa rappresentazione possiamo notare che al numero 548 è indicata la sagoma di Villa Alari, evidentemente non ancora conclusa, ma già a un punto di definizione tale da essere inserita in mappa.



1. Tavola del Catasto di Carlo VI - ACCSN

A Sud della villa si può individuare il giardino che non occupa ancora tutta l'area prospiciente la villa, in quanto parte del terreno era ancora destinato a seminativo.

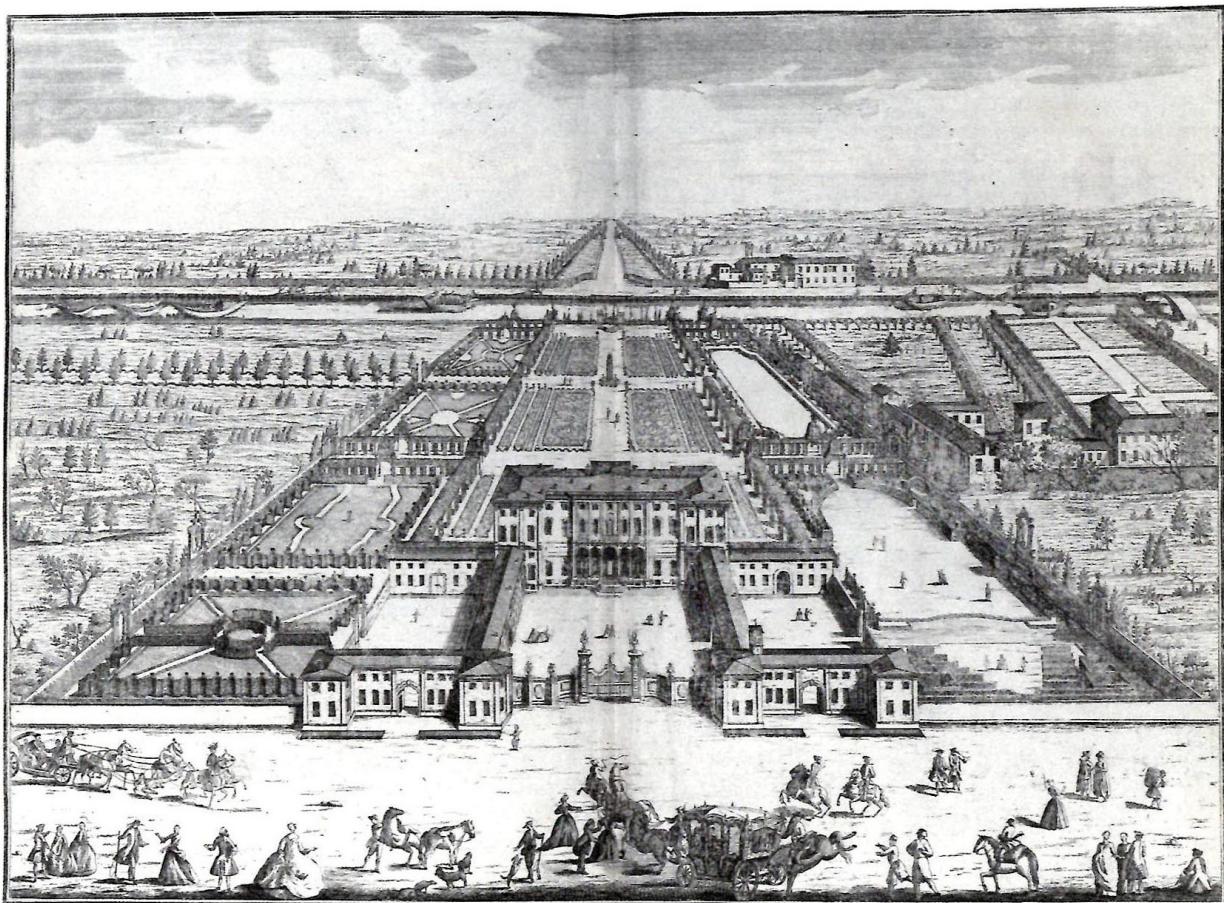
Dall'illustrazione si può ipotizzare che fosse esistente un piccolo giardino (all'italiana?) con quattro parterres rettangolari e un'aiuola centrale trasversale rispetto ai rettangoli principali che definiva l'incrocio dei vialetti.

Il lotto di terreno è chiuso a Sud dalla linea del Naviglio Martesana che ancora oggi ne definisce la proprietà. Oltre il Naviglio si estendono i campi che verranno utilizzati successivamente come prosecuzione del giardino vero e proprio per la realizzazione del cannocchiale paesaggistico.

Alla conclusione dei lavori, villa e giardino si configuravano come due elementi perfettamente inseriti all'interno del paesaggio circostante, impostati secondo un cannocchiale prospettico Nord – Sud che, partendo dalla corte padronale, attraversava l'atrio porticato e il salone principale al piano terreno, proseguiva attraverso il viale centrale del giardino e,

scavolcata la Martesana, si prolungava oltre il Naviglio attraverso un doppio filare di alberi dal forte impatto scenografico.

La villa con tutto il suo apparato di viali, giardini e ingressi monumentali è caratterizzata da una notevole unitarietà stilistica ed esecutiva ed è stata realizzata su progetto e direzione dell'architetto romano Giovanni Ruggeri, fra i maggiori autori del cosiddetto barocchetto lombardo (declinazione locale del Rococò in auge all'epoca), ed allievo a sua volta del noto architetto romano Carlo Fontana.



2. Marc'Antonio Dal Re, Villa Alari, vista dall'ingresso del Palazzo

Il grandioso complesso, imperniato sul corpo centrale della villa, occupava una vastissima area su cui si dispiegavano i giardini, i viali prospettici, il cortile d'onore, i cortili di servizio e le ali laterali ad uso agricolo oltre alla cappella. La facciata principale prospetta sul cortile d'onore, a sua volta prospiciente la strada verso Milano con un'esedra. Su questa facciata, a due piani, priva di aggetti, il cui movimento è definito da lunghe paraste non equidistanti tra loro, si apre al centro un portico a cinque fornici anch'essi di larghezza variabile, sorretto da colonne e archi a tutto sesto, chiuso oggi da una vetrata. Da questo portico si dipartiva il lunghissimo cannonecciale prospettico che attraversava tutti i giardini, proseguendo al di là del canale della Martesana.

Nel suo libro “Ville di delizia o siano Palagi Camparecci nello Stato di Milano”, Marc'Antonio Dal Re ci descrive il giardino in questo modo:

Villa di Cernusco.

Nel bellissimo piano che si stende dai monti della Brianza alla città di Milano...

... è posta la casa di delizie del Signor Conte don Giacinto Alario...

... Dalla parte opposta, che riguarda un gran giardino ed il Naviglio, è cinta dal destro e dal sinistro lato da due spalliere di limoni e cedrati, che verdeggiano dall'eminente di alcuni ripari abbelliti da boschetti delle stesse piante, e terminano con l'incontro di doppie vaghe prospettive arricchite di diversi giuochi d'acque. S'inalza pure nel mezzo di detto giardino colle sue acque e catino una bella fontana, e scherzano vari altri giuochi d'acqua da una lato e l'altro a capo del viale, che conduce allo sbarco del canale fabbricato al mezzo di una balaustrata di pietra ornata di figure, fogliami, vasi ed obelischi per tutta la sua lunghezza, che serve di riparo al camino per quanto si distende il giardino, all'estremità di cui sono due cocchi, o siano pergolati, che gli fanno cinta d'intorno di vaga struttura ed ornamenti diversi. Si trattavano d'ambi i lati del detto giardino tre vialetti di carpini archeggiati per comodo d'ombroso passeggi, corrispondenti ai tre altri su le estremità laterali del medesimo.

Dalla parte destra si di discende ad una gran peschiera, che forma specchio contornata di passeggi ombrosi; dalla sinistra all'incontro un gran viale di carpini, che si estende lungo il Naviglio da una parte, dall'altra lungo una roggia, o piccolo canale, che somministra le acque con l'aiuto di una macchina semoventesi alle officine della casa ed al giardino. Incontro al di là dal Naviglio si stende una vasta spianata, che fa da simmetria con i suoi verdi riquadri a quelli del giardino, cinta di alti carpini in vaga e ben riparita ordinanza.

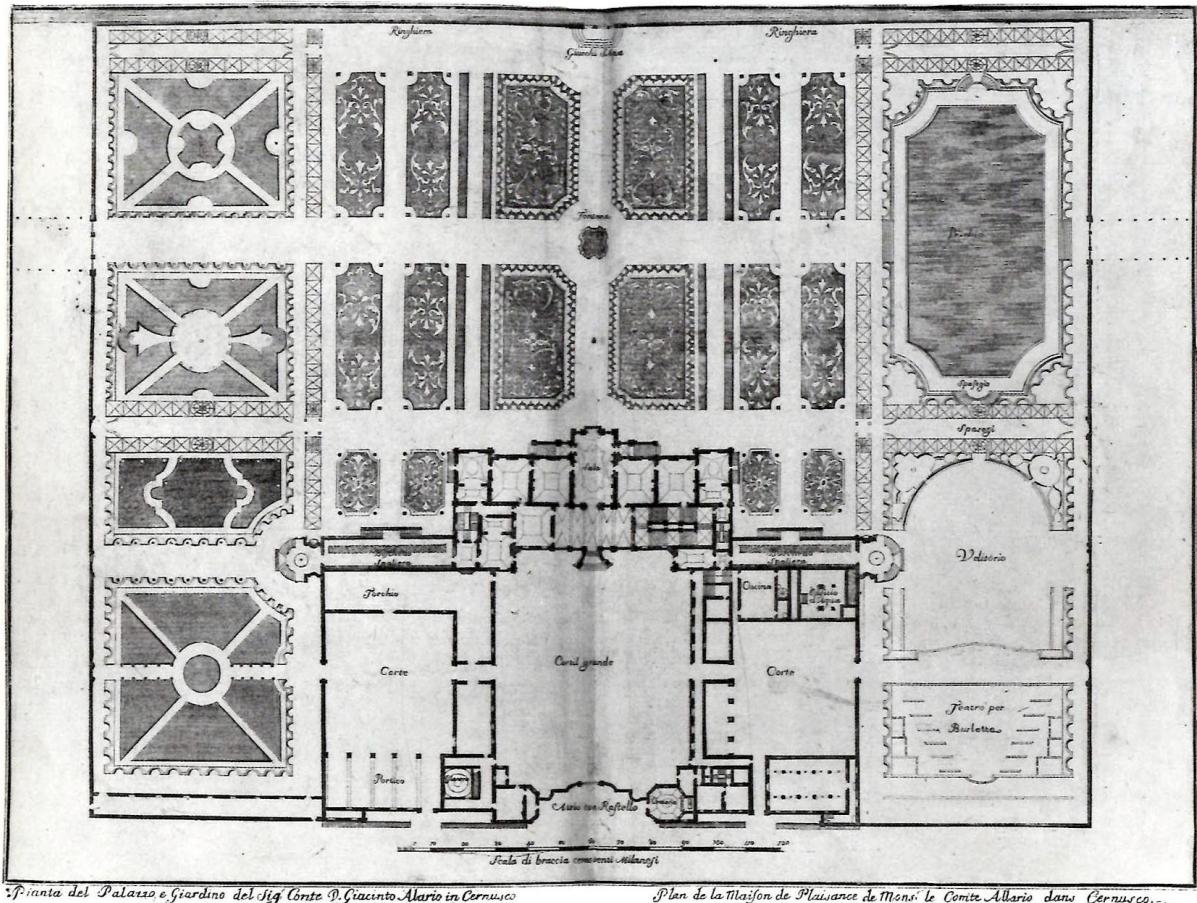
All'esterno della casa ben corrisponde l'interiore...

Il disegno dell'opera è del fu Giovanni Ruggeri famoso ingegnere ed architetto milanese.

Questa descrizione, unita a cinque incisioni che ritraggono il complesso della villa e dei giardini, possiamo avere un'idea molto precisa di quello che doveva essere il primo impianto del giardino “alla francese”.

Si trattava di una vasta area divisa fisicamente in due dalla Martesana, ma che il Ruggeri ha voluto trattare in modo unitario, facendo dell'area a Sud del Naviglio, la naturale prosecuzione del giardino vero e proprio attraverso la creazione di una lunga vista prospettica incorniciata da un doppio filare di pioppi. Il giardino della villa era impostato su un centrale viale principale intersecato da viali trasversali. Lungo il percorso che portava dalla villa all'imbarcadero sul Naviglio erano presenti fontane e giochi d'acqua (alimentati da una roggia che percorreva il lato dell'attuale via Cavour) e tutt'attorno ai parterres centrali vi erano pergolati di carpino che chiudevano la prospettiva dei parterres laterali e permettevano allo stesso tempo il passeggiaggio all'ombra. Lungo le ali laterali della villa erano presenti due terrapieni che si chiudevano con due arconi in pietra all'interno dei quali sono presenti tutt'oggi delle statue raffiguranti figure mitologiche. Sul lato Ovest del giardino inoltre esistevano due ambienti oggi scomparsi: una grande peschiera e un teatrino per burlette. Come si può intuire, il giardino era molto ben strutturato e composto da spazi molto diversi tra loro, entrambi con funzioni precise: giardino di rappresentanza, aree per il riposo, aree per il passeggiaggio e aree per lo spettacolo e il divertimento.

Tra il 1771 e il 1775 (alcune fonti citano il 1777) la villa fu affittata all'Arciduca Ferdinando d'Asburgo, figlio dell'imperatrice Maria Teresa e governatore della Lombardia austriaca, che la utilizzò come residenza estiva con la consorte Maria Beatrice d'Este durante le fasi di costruzione della Villa Reale di Monza.



3. Marc'Antonio Dal Re, Villa Alari, pianta del Palazzo e del giardino

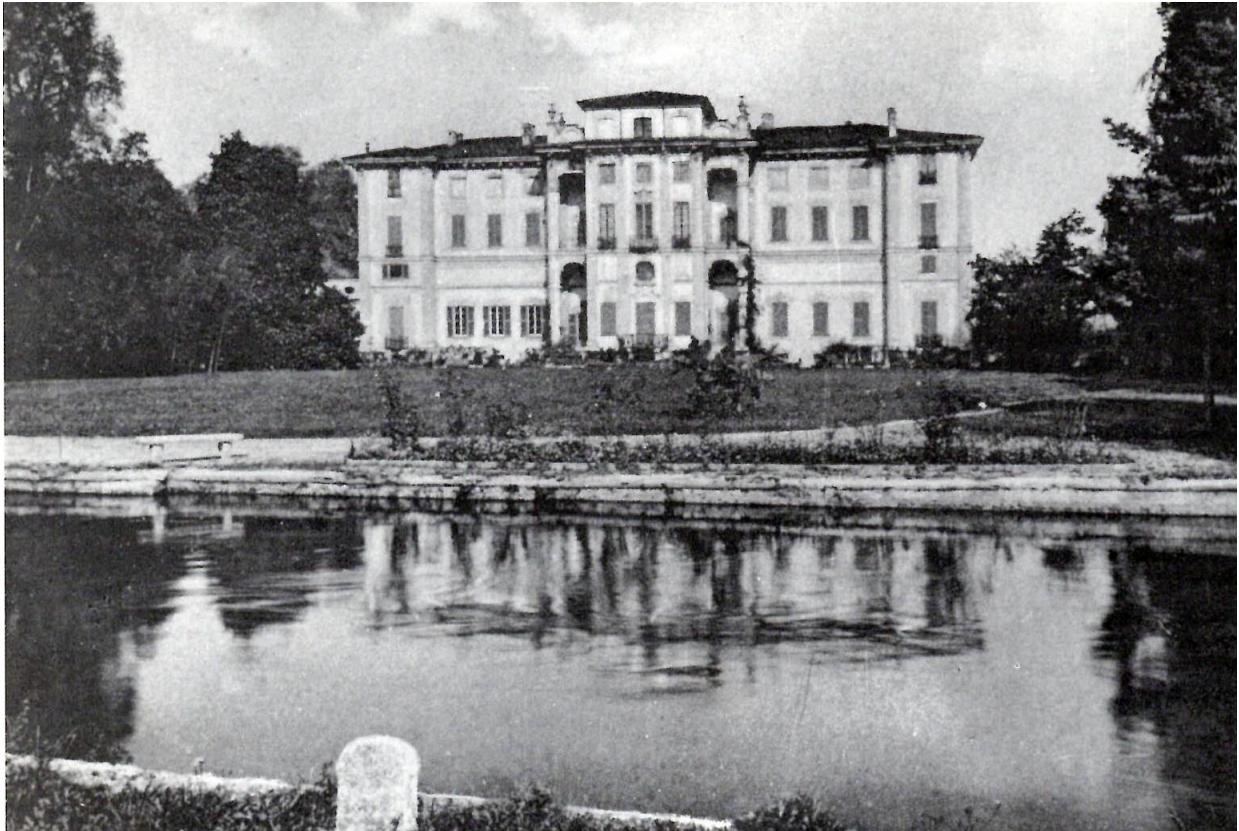
Successivamente a tale data la famiglia Alari tentò, senza riuscirvi, di vendere definitivamente la villa agli arciduchi d'Austria per rientrare delle ingenti spese sostenute per la realizzazione e per la decorazione della stessa. L'affare non si concluse a causa della richiesta economica fatta dagli Alari che fu ritenuta esorbitante dalla Casa d'Austria.

Arriviamo quindi ai primi anni dell'800 e le fonti indicano un nuovo stravolgimento dell'area attorno alla villa. Nel 1813 infatti, su disegno dell'Ingegner Villoresi (padre del più famoso Luigi Villoresi) il giardino alla francese viene trasformato in giardino paesaggistico all'inglese, secondo la moda dell'epoca.

Di questa trasformazione abbiamo una testimonianza scritta lasciata dal Conte Alfonso Visconti di Saliceto, che indica la data dell'intervento, e una descrizione del Tencajoli che illustra alcuni dei cambiamenti effettuati con il nuovo progetto.

In "Ars et Labor" del 1906, tra le altre cose, il Tencajoli scrive in merito al giardino: *Anticamente, esso era a larghi viali regolari, con lunghi pergolati di verzura, con fontane e getti d'acqua zampillanti, ma nel 1813, su disegno dell'Ing. Villoresi, venne tramutato in giardino all'inglese, con laghetto – ricco di pesci sole, dalle scaglie dorate – circondato da alti e folti alberi, da camelie e da cespugli di ortensie, che riflettono nell'acqua tranquilla l'iride dei loro pallidi colori. Al di là del Naviglio che scorre chiaro e lento, e chiude il giardino verso Sud, si stende una vasta prateria fiancheggiata da alti e flessuosi pioppi – servendo di sfondo alla villa – che, veduta dalla strada provinciale, appare maestosa ed imponente nelle sue linee leggere ed eleganti.*

Oltre a questa descrizione, una fotografia riportata in “villa Alari” di Coppa e Mezzadri ci mostra un’immagine della villa presa dall’alzaia della Martesana, con il parco all’inglese.



4. Coppa, Mezzadri, Villa Alari, Veduta del canale, della villa e del giardino all'inglese

Dall’immagine possiamo vedere innanzi tutto che la balaustra in pietra di origine settecentesca, così come il cancello in ferro descritti dal Dal Re, sono spariti lasciando posto a un basso muretto di contenimento, forse realizzato in pietra naturale. Sulla sinistra dell’immagine si intravede ancora vagamente l’imbarcadero e si intuisce da qui la partenza di un vialetto verso destra, leggermente rialzato rispetto al terreno circostante, che porta in direzione di un boschetto. Non vi è più traccia dei grandi viali regolari e perpendicolari tra loro, dei parterres prospicienti la villa, della fontana e dei giochi d’acqua, sostituiti da un grande prato con alcuni arbusti (forse di rose?) che fanno da cornice alla facciata Sud della villa.

Naturalmente tutta la composizione regolare voluta dal Ruggeri è scomparsa per lasciare posto a forme più morbide e naturali, anche nel bosco di sinistra dove, tra gli altri, si può riconoscere piuttosto distintamente il gruppo di magnolie ancora oggi esistente accanto alla facciata della villa. Oltre il boschetto possiamo soltanto immaginare l’esistenza o meno del laghetto in luogo della grande peschiera settecentesca e la trasformazione in boschetti subita dal “Teatrino per burlette” del Ruggeri.



5. A.S.Mi, catasto 1856 – ASMi

Nel 1831 con la morte di Saulo Alari, l'intera proprietà passa al conte Ercole Visconti di Saliceto, appartenente ad un ramo collaterale dei Visconti di Milano, il quale aveva sposato la moglie di Saulo, la contessa Marianna San Martino della Motta.

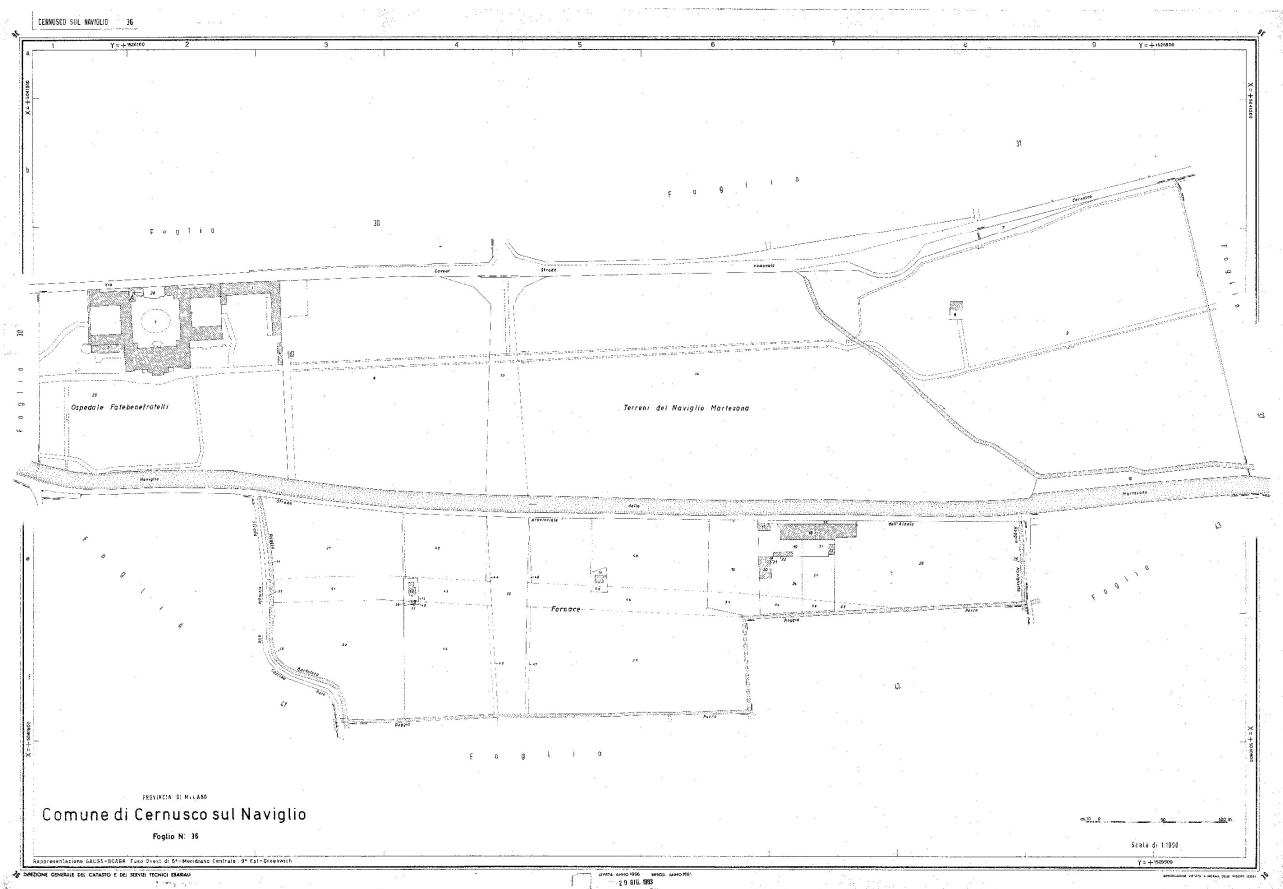
Risalenti a questo periodo abbiamo una mappa catastale del 1856 e una successiva del 1865 dalle quali si evidenzia che la struttura della villa non muta, mentre appare interessante notare un altro fatto: sulla prima mappa è ancora disegnata la roggia che corre lungo l'attuale via Cavour (l'allora via Imperiale) e poi scende lungo il fianco sinistro della villa fino ad arrivare al Naviglio, mentre sulla seconda mappa, tale roggia è scomparsa.

Si tratta della roggia descritta già nel settecento nel libro di Marc'Antonio Dal Re che permetteva di alimentare la peschiera, i giochi d'acqua e le fontane presenti nel giardino e che evidentemente scaricava nella Martesana. Nel lasso di tempo che intercorre tra la redazione delle due mappe, evidentemente, la roggia è stata interrata oppure deviata in quanto non più necessaria, e tale presupposto ci può fare intuire che a quell'epoca anche il laghetto

realizzato dal Villoresi non fosse alimentato dalla roggia, ma fosse sostenuto soltanto dalle acque piovane, e che fosse privo di scarico o troppo pieno.



Nella complessa vicenda storica di Villa Alari risulta interessante notare che mentre il giardino antistante la villa ha subito ben tre trasformazioni (1725-43; 1813; 1944?), la vasta area a coltivo utilizzata come cono prospettico, chiusa tra la Martesana e l'attuale statale 11, è rimasta pressoché immutata dalla metà del settecento a oggi, continuando a essere impiegata come area agricola (chiusa nel fitto reticolato urbanistico della città) e fungendo da asse visivo privilegiato dalla Statale 11 verso la facciata Sud di Villa Alari.



7. catasto 1956 – ACCSN

Documenti coordinati

Relazione tecnico-illustrativa

Compendio di Villa Alari – Piano-progetto (book in formato A3 coricato)

Calusco d'Adda, 21 giugno 2016

*arch. Adriano Colleoni
(capogruppo)*